

La Crusca abolisce il burocratese «Ostativo? No grazie, fatevi capire»

Il presidente Marazzini e l'intesa col ministero della Pubblica amministrazione: «Semplificheremo il linguaggio»

di **Olga Mugnaini**
FIRENZE

«L'italiano è meraviglioso, non offendiamolo con la traduzione della nostra realtà quotidiana in burocratese». Parola del presidente dell'Accademia della Crusca Claudio Marazzini. Gli esempi? «A bizzeffe». Potrebbero essere mille e più di mille: dal divieto del conferimento, all'obbligo dell'obliterazione, dalle operazioni di controlleria, alla richiesta di attergere. Ma che lingua è? E chi la comprende al volo? Quella che il grande Italo Calvino definiva «l'antilingua». E allora è il momento di intervenire: così il ministro della Pubblica amministrazione, Fabiana Daddone, ha deciso di correre ai ripari. E ha chiesto aiuto proprio all'Accademia della Crusca: ieri, nella storica sede della Villa Medicea di Castello a Firenze, è stato firmato l'accordo per «risciacquare i panni in Arno». E ripulire il 'burocratese'.

Professor Marazzini, non se ne può più di questo burocratese invadente.

«Certo, basta con queste parole di fatto incomprensibili. Cercheremo di modificare il linguaggio

L'INTENTO

«La nostra lingua è meravigliosa. Dobbiamo smetterla di offenderla»



Il primo vocabolario della lingua italiana. Uscito nel 1612, fu realizzato e pubblicato dall'Accademia della Crusca, istituzione culturale fondata a Firenze nel 1583. Sotto, l'attuale presidente della prestigiosa istituzione, Claudio Marazzini, 70 anni



della burocrazia laddove confonde le idee ai cittadini.

Che cosa bisogna fare?

«Liberare le persone dal linguaggio complicato dei documenti, spesso si trovano termini inutilmente barocchi».

Qualche esempio?

«Odio obliterare al posto di timbrare. Non va bene ostativo. E poi quell'uso del gerundio ad inizio di una frase....»

Intervente sulla Pubblica amministrazione.

«Diamo consulenze mirate a chi opera nella Pubblica amministrazione. Il ministero intende

arrivare a una direttiva che possa funzionare da guida per la scrittura dei moduli pubblici, in modo che siano il più possibile chiari per gli utenti».

Secondo lei, è possibile?

«Certo che lo è. Il ministro ha ricordato che nell'oscurità della lingua si può annidare semplice sciatteria, scarsa sensibilità professionale, oppure l'idea distorta di un potere da preservare gelosamente, che significa spesso abuso o che comunque segnala un deficit di partecipazione democratica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

